

Massimo De Vita: fondando una mitologia pop

Le storie prodotte nel nostro Paese che vedono protagonisti i topi e i paperi della Disney si muovono con agilità tra passato, presente e futuro. Tutto si fonda sulla mitologia popolare, sorta a cavallo tra gli anni Trenta e i Sessanta del secolo scorso, che attraverso le *Daily strips* pubblicate sui quotidiani e le tavole apparse sui *comic book* della Dell e della Gold Key, vede in Floyd Gottfredson e Carl Barks i suoi demiurghi. A questo si aggiunge una costante attenzione, da parte degli autori italiani, allo *zeitgeist* che percorre la realtà quotidiana e le opere di fiction, catturato dalle loro penne, dalle loro matite e dai loro inchiostri e riversato nelle avventure ambientate tra Paperopoli e Topolinia. Da qui, la capacità di guardare in prospettiva, anticipando o anche inaugurando tendenze narrative e grafiche.

È quanto fa Massimo De Vita nei capitoli da lui realizzati – su soggetti e sceneggiature elaborati da Giorgio Pezzin e Manuela Marinato – per la saga de *I Signori della Galassia*. Nel dittico d'apertura intitolato *Contatto con la Terra* e pubblicato per la prima volta su “Topolino” nel 1991, il disegnatore milanese, grazie a uno stile che coniuga in modo esemplare sintesi, ma pure attenzione al dettaglio; tensione dinamica, come anche ricerca della profondità e dell'effetto plastico, parte dalla spettacolarità cinematografica e televisiva – quella che da *Star Wars* e *Terminator* arriva a *The X-Files* e *Star Trek: The Next Generation* – per tramutarla in pura immagine a fumetti.

De Vita rinnova le sue scelte artistiche nel giro di qualche mese, quando, sempre sul settimanale all'epoca edito dalla Walt Disney Company Italia, appare il sequel, *La Guarnigione Segreta*, dove il suo segno sembra allontanarsi progressivamente da tratteggi e ombreggiature per involarsi verso una sorta di *line claire* transalpina sospesa tra Yves Chaland e Bob de Moor. Un lavoro che per cura dei personaggi e varietà di scenari può addirittura essere paragonato a una superba prova generale precorritrice del *mood* di serie d'animazione di grande successo come *Adventure Time* o *Steven Universe*. Perché a certe idee visive, ed è necessario sottolinearlo, il disegnatore de *I Signori della Galassia* era arrivato vent'anni prima, grazie a un'opera di elevata maturità con la quale si imponeva ancora una volta come un maestro da amare e imitare.

Testo critico di: Alessandro Di Nocera, giornalista de “La Repubblica” sede di Napoli